

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

Emiliano Ereddia
Il settimo cerchio

Il Saggiatore, 528 pagine, 22 euro

●●●●●
Avete presente uno di quei fumetti belli, impegnativi, pensati e scritti per dei lettori adulti? Bene: ora provate a raccontarlo solo con le parole, senza usare immagini, però stando attenti a trasmettere la stessa vivacità che avete trovato nelle tavole.

Il settimo cerchio, l'ultimo romanzo del siciliano Emiliano Ereddia, è un po' così: una sorta d'incrocio tra fumetto violento e film di fantascienza. Racconta il viaggio di Sparta, un soldato e mercenario dipendente dalla droga che, con una taglia sulla testa, deve attraversare un'Italia distrutta e desolata per riuscire a raggiungere, se non una casa, almeno un posto di relativa serenità.

Non è, insomma, un libro qualsiasi. Ma *Il settimo cerchio* è un ottimo romanzo, frutto di una fantasia non comune e di una perseveranza che solo chi è capace di elaborare cinquecento pagine di pura invenzione senza mai perdere il filo può possedere. È scritto così bene che coinvolge anche chi di solito non si lascia facilmente trascinare dentro una storia che esiste solo nelle pagine di un libro (ne ho le prove). Ma ora quanto dovremo aspettare per il film? ♦

Irlanda

I libri della libertà

L'Irlanda è una piccola isola ma ha sfornato Nobel per la letteratura e vincitori di molti altri premi prestigiosi. Qual è il suo segreto?

L'Irlanda, un piccolo paese, quando si tratta di letteratura diventa enorme. Ha dato i natali a quattro premi Nobel per la letteratura e a sei premi Booker, e ospita una rete in forte espansione di riviste, editori, librerie, festival e biblioteche. Ma per chi ci vive e lavora questa produzione di scritti brillanti non è una sorpresa. Il dibattito sul successo letterario irlandese è spesso un po' rozzo, dice Nicole Flattery, scrittrice e critica. "Si tende a parlarne come se fosse capitato da un giorno all'altro. Ma ci sono voluti anni di duro lavoro e di rifiuti. Oggi si vede solo il



grande risultato, ma dietro c'è molto di più". Tra i fattori chiave c'è un ministero della cultura che ha a cuore la letteratura. Ma anche il fatto che negli ultimi decenni l'Irlanda ha fatto passi da gigante nell'abbandonare l'influenza della chiesa cattolica per legalizzare il di-

vorzio, il matrimonio gay e l'aborto. "È affascinante come i giovani scrittori siano liberi di dire quello che vogliono", dice Yvette Harte di Books upstairs, la più antica libreria indipendente di Dublino.

Kate McCusker,
The Guardian

Il libro Nadeesha Uyangoda

Un nome diventa un paese

Graziano Gala
Popoff

minimum fax, 182 pagine, 17 euro

Nel cuore della notte un bambino "di lana cappellomunito, bardato di sciarpa, abbondante in giubbotto" bussa alla porta di Cimino, il vecchio del paese, che lo accoglie con un "E tu, cu cazzu sì?". La comparsa del bambino che cerca il padre e parla una lingua buffa è l'occasione per presentare le caricature umane che abitano il paese: il fornaio, il prete, la Cietta, il Professore, Dir-Etto-

re. Lo ribattezzano Popoff. È un bambino come tanti che girovaga in un paesaggio qualsiasi, tra "lo spiazzo della piazza, tra le case, per le chiese", mentre scopre il fascino della luce, la dolcezza dell'affetto e l'orrore della crudeltà umana. È una storia antica, quella in cui non è un villaggio a fare il bambino, ma è più il contrario. Alla fine, come dice Cimino, Popoff "non era manco un nome, adesso è nu paese". Il nuovo libro di Graziano Gala recupera un modo di narrare che mescola la fiaba,

la favola, il teatro. Il ritmo è quello delle vecchie filastrocche, la stessa cadenza ripetitiva che a leggere ad alta voce ingarbuglia la lingua. E anche la lingua è una commistione tra dialetto e lingua letteraria, un mettere per iscritto la tradizione orale, un'altalena di registro comico e tragico. Tutti questi elementi rendono *Popoff* un libro originale, eppure resta la sensazione che sia anche un esercizio di scrittura in cui si perde un po' la storia dolce che racconta. ♦



Libri

Gabriel Krauze

Chi erano

Mondadori, 324 pagine,
14,50 euro



Gabriel, figlio del fumettista satirico polacco Andrzej Krauze ed ex violoncellista, descrive in questo debutto autobiografico la sua vita di studente che a metà degli anni duemila entra in una gang criminale dopo aver abbandonato la famiglia. Nelle prime frenetiche pagine assistiamo a una rapina in cui il protagonista se la cava per un pelo ma si preoccupa perché deve essere "bello fresco e pieno di energie per la lezione delle nove". È molto più di una doppia vita e Krauze riesce a darle un grande spessore. L'energia, più che nel violento linguaggio malavitoso del racconto, è nella pressione sotterranea esercitata da una dinamica familiare che non riusciamo mai a vedere.

Antony Cummins,
The Guardian

Andre Dubus

I tempi non sono mai così cattivi

Mattioli 1855, 235 pagine,
17 euro



La quarta raccolta di racconti di Andre Dubus prende il titolo da un'osservazione di Tommaso Moro che nessuno potrebbe mettere in discussione: "I tempi non sono mai così cattivi da non trovarci un uomo buono". Anche se i personaggi non sono propriamente "buoni" - molti di loro commettono crimini di vario tipo - la straordinaria empatia con cui sono descritti dall'autore non li fa risultare semplicemente cattivi: Dubus ha il dono di farci sentire, con una sorta di meravigliosa chiarezza, le loro voci interiori. I pezzi forti di questa raccolta (il primo racconto *La ragazza carina* e l'ultimo, *Storia di un padre*) sono un trionfo, memorabili per il modo in cui riescono a risuonare. La ragazza carina del titolo è una

giovane donna di nome Polly, separata dal marito per ragioni che a lui sfuggono ma che sono molto chiare a noi lettori, e destinata a diventare la sua assassina. È una ventenne quasi alcolista apparentemente intelligente ma che in realtà vive come in stato di sonnambulismo. I racconti di Dubus possono non piacere a tutti, visto che i suoi personaggi sono volutamente ingenerosi e poco accattivanti. Molti tracciano birra in quantità e soffrono di pesanti doposbronze. Tutti hanno una dipendenza di qualche tipo (alcol, fumo, caffè, anfetamine) che l'autore riesce a descrivere con straordinaria partecipazione e ricchezza di dettagli. Altri sarebbero tentati di drammatizzare i guai dei protagonisti per smascherare le loro strategie di autoassoluzione. Dubus invece ha intenzioni decisamente diverse.

Joyce Carol Oates,
The New York Times (1983)

Jiaming Tang

Cinema love

Edizioni e/o, 320 pagine,
18,50 euro



Gli anni ottanta non erano un buon momento per essere gay in Cina. In risposta alla tendenza occidentale alla tolleranza Pechino aveva lanciato una campagna contro l'omosessualità, definita "teppismo" pur di non nominarla neanche. *Cinema love*, il romanzo d'esordio dello scrittore cinese Jiaming Tang, che vive negli Stati Uniti, si ambienta proprio in questo contesto storico. Nella città di Fuzhou gli uomini frequentano il Cinema dei lavoratori di Mawei - "Un biglietto, non importa per quale film" - per incontrare nel buio altri uomini. Tra questi c'è il protagonista, conosciuto col nome di Secondo, allontanato dalla sua famiglia perché è stato visto in compagnia di un altro ragazzo. Perfino i suoi fratelli non l'hanno salutato quando è dovuto partire per la città. Al cinema Secondo conosce il suo futuro compagno, Shun-Er. Vivere ai margini della società non è facile: il cinema viene chiuso, Shun-Er muore e, come molti gay cinesi di quel periodo, Secondo emigra negli Stati Uniti dove si sente più sicuro. Doppiamente al sicuro perché è con Bao Mei, la bigliettaia del cinema che decide di sposarlo per lasciare il paese con lui. La storia poi si fa sempre più complicata. Il linguaggio a volte è brutale come i tempi che descrive ("checche", "finocchi") e le donne soffrono quanto gli uomini. *Cinema love* è una lettura avvincente su "quei disgraziati sognatori che non desideravano altro che vivere senza paura".

John Self, The Times

Non fiction Giuliano Milani

Organizzare l'insicurezza

Astra Taylor

The age of insecurity

House of Anansi Press,
342 pagine, 19 euro

Astra Taylor è un'attivista che si batte per la democrazia e l'uguaglianza e che ha fondato Debt collective, un sindacato di debitori. Chiamata dalla radio canadese a tenere le Massey lectures, un ciclo di conferenze a cui in passato sono stati invitati Martin Luther King, Claude Lévi-Strauss o Margaret Atwood, ha deciso di dedicarle al tema dell'insicurezza. A suo modo di vedere, che sia

dettato da ragioni ambientali, economiche, politiche o sociali, oggi questo sentimento unisce la maggioranza delle persone. Il sistema che prometteva di renderci più tranquilli e meno minacciati o preoccupati ha prodotto l'effetto perverso di farci diventare più inquieti. Per questo occorre ripartire dalle basi, cercando di capire cosa c'è di sbagliato nel sistema e come trovarne uno migliore. Così Taylor attraverso le grandi trasformazioni della modernità: la precarizzazione del lavoro, la crisi della

comunità e i loro effetti sulla percezione di sé e del mondo. Proponendo di accettare l'incertezza e la vulnerabilità che contraddistinguono la nostra esistenza invece di cercare di eliminarle, Taylor suggerisce soluzioni pratiche, in parte frutto della sua esperienza di militanza: sistemi di reddito universale, rafforzamento di sindacati e organizzazioni comunitarie. Anche di questo Taylor parlerà con Kohei Saito, nell'incontro finale del festival di Internazionale a Ferrara il 6 ottobre. ♦



I consigli
della
redazione

Sacha Naspini
Bocca di strega
Edizioni e/o

Saidiya Hartman
Vite ribelli,
bellissimi esperimenti
Minimum fax

Moshtari Hilal
Bruttezza
Fandango

Australia



STEFANO MAZZOLA/LAWRENCE GOTTUCCI

Fiona McFarlane
Highway thirteen
Allen & Unwin

Raccolta di racconti collegati dalla presenza di un serial killer. Fiona McFarlane è nata a Sydney nel 1978.

Yumna Kassab
Politica

Ultimo Press

In un Medio Oriente segnato dal conflitto s'intrecciano le storie di diversi personaggi: Abdullah, leader di un movimento di resistenza; Khadija, la sua pragmatica moglie; Yasmeen, la figlia, più vicina alle ragioni del padre; Salma, una donna distrutta da una guerra di decenni prima. Yumna Kassab è nata a Sydney.

Ruby Todd
Bright objects

Simon & Schuster

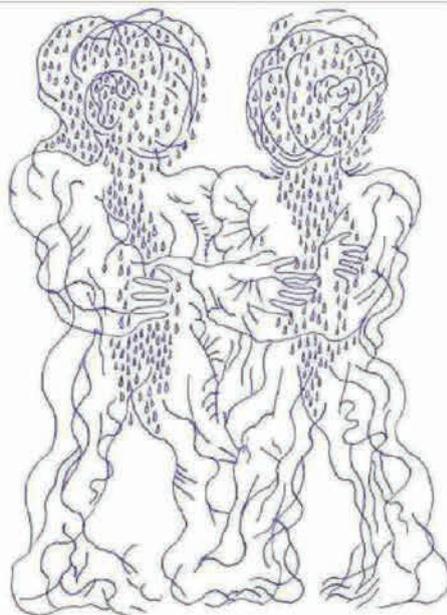
La cometa St. John del 1997 cambierà la vita di Sylvia Knight, che due anni prima era stata vittima di un incidente in cui era morto suo marito. Ruby Todd vive a Melbourne.

Alexis Wright
Praiseworthy

And other stories

Ambientato in una piccola città nel nord dell'Australia, questo romanzo racconta come una famiglia indigena reagisce alla catastrofe climatica e agli abusi da parte di una potenza coloniale. Alexis Wright è nata a Cloncurry nel 1950.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com



Fumetti

Il nuovo dell'antico

Andrea De Franco

La caverna degli abbracci

Canicola, 32 pagine, 18 euro

Torna Sudaca, una delle collane più belle e originali dell'editoria a fumetti internazionale per concetto, varietà dei titoli e libertà conferita agli autori. Costituita da albi smilzi nella paginazione ma dal formato gigante, consente sperimentazioni ardite sulla tavola, vero più che mai per questo libro di Andrea De Franco, "contrappunto visivo e narrativo del disco *Psiche liberata*". De Franco è una figura unica dell'underground italiano: sperimentatore nel fumetto, nel disegno e nel suono, qui mette tutto insieme. Tavole singole e tavole doppie, come le vignette al loro interno, formano una sinfonia del segno grafico che anche quando si fa groviglio resta delicato, aereo, con un movimento sempre

elegante nello spazio e nel biancore della tavola, come in balia di un flusso misterioso, di un oscuro abitatore. Pura poesia del segno grafico, che tuttavia nasconde una dimensione ossessiva, forse più evidente nelle sonorità del disco, ma non è un caso: poiché la forza motrice di tutto, l'oscuro abitatore, si rivela essere la psiche coadiuvata dal suono, sismografo principe dell'instabilità delle forme (quelle della mente o del mondo esterno si equivalgono) in perenne mutazione. Tradotte graficamente in un alfabeto arcaico del nostro inconscio, le forme si generano in quella che è una vera e propria danza: nuvole, volti, corpi giganteschi di esseri misteriosi e primordiali. Un nuovo (antico) alfabeto, un nuovo (antico) mondo.

Francesco Boille

Ragazzi

Dai campi alla scuola

Roberto Morgese

Io non ho padroni

Piemme, 208 pagine,
16 euro

Si può parlare di caporalato a degli adolescenti e preadolescenti? E se sì come? Con quali parole? Roberto Morgese ha trovato una formula fantastica per non banalizzare l'argomento, coinvolgere i suoi giovani lettori e lettrici e fare anche educazione civica. La storia è quella di un ragazzo del Camerun, dove infuria una guerra subdola sotterranea e dove una parte della popolazione vive nel disagio. Il ragazzo, di nome Morathi, ha solo quindici anni, ma la vita lo porta a vivere esperienze indicibili. In Europa, raggiunta con fatica, non trova un paradiso come sperava, ma un altro inferno. Diventa una persona sfruttata, un soggetto schiavizzato dai latifondisti, che usano gli immigrati per raccogliere verdure pagandoli una miseria. Verdure che poi finiranno nei nostri piatti. Morgese ci fa capire che tutti noi siamo dentro questo meccanismo perverso che sfrutta le persone migranti. E che va strenuamente combattuto. La parabola di Morathi dai campi alla scuola ci parla di tenacia e di utopie possibili. Morathi vuole raggiungere il suo sogno, vuole studiare, essere parte di un abbraccio, ma per farlo deve lottare contro chi non lo lascia respirare. Un libro appassionante e ben scritto.

Igiaba Scego